



Gabriella Gambino
Sottosegretario per la Famiglia e la Vita
26 maggio 2025

Carissimi,

rivolgo un saluto colmo di affetto a ciascuno di voi, convenuti qui per questa significativa occasione. Un ringraziamento particolare, sentito e riconoscente, desidero esprimerlo alla fondatrice della Catholic Grandparents Association, Catherine Wiley. Cara Catherine, la tua instancabile opera, la tua visione, hanno dato vita a un movimento che ha toccato il cuore di innumerevoli persone in tutto il mondo. La tua dedizione nel promuovere il ruolo insostituibile dei nonni nella trasmissione della fede e nel consolidamento dei legami familiari è un dono per la Chiesa e per l'intera società.

Celebriamo oggi il 25° anniversario della Catholic Grandparents Association in un contesto di grazia particolare: il Giubileo della Speranza. Questo Anno Giubilare ci invita a una profonda riflessione sulla speranza come virtù teologale, quella speranza che, come ci ricorda l'Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani, "non delude" – **Spes non confundit** (Rm 5,5). È una speranza saldamente radicata nell'amore di Dio, riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo.

E chi, meglio dei nonni, con la loro ricca esperienza di vita e di fede, può testimoniare questa speranza? Essi sono capaci di trasmetterla alle nuove generazioni, in un mondo spesso segnato da incertezze, precarietà e divisioni.

Pensiamo all'incontro tra Maria ed Elisabetta, narrato nel Vangelo di Luca (Lc 1,39-56). Due donne, una giovane e l'altra anziana, entrambe toccate dalla grazia di Dio in modo straordinario. Elisabetta, avanti negli anni, porta in grembo il precursore, Giovanni Battista; Maria, giovanissima, porta in sé il Salvatore, Gesù. Il loro abbraccio è l'incontro di due generazioni, di due speranze, di due vocazioni che

si intrecciano. Elisabetta riconosce in Maria la "Madre del mio Signore", e il bambino che porta in grembo sussulta di gioia. È un'immagine potente della trasmissione della fede, della gioia che nasce dall'incontro tra le generazioni, della speranza che si rinnova.

In questo spirito, il nostro incontro odierno vuole essere un momento di riflessione e di rinnovato impegno. La Catholic Grandparents Association non è semplicemente un'organizzazione, ma una comunità che incarna la missione della Chiesa: essere segno di speranza e di unità. È un'occasione per rendere grazie a Dio per i frutti copiosi di questi 25 anni e per guardare al futuro con rinnovata fiducia, consapevoli della vocazione unica e preziosa dei nonni nella Chiesa e nella società.

Tuttavia, prima di cominciare davvero il mio intervento desidero soffermarmi per un momento con gratitudine, rivolgendomi a Catherine e a tutti voi, per introdurvi la Famiglia Ulma, di cui vi ho portato una preziosa reliquia. Essa è costituita di frammenti ossei di tutti e 9 i membri della famiglia: Wiktorja e Josef e i loro sette figli, uccisi dai nazisti il 24 marzo 1944 a Markowa, in Polonia. I sei bambini avevano tra gli 8 e i 2 anni e il settimo era ancora nel grembo materno. Sono stati beatificati nel 2023 ed ora siamo in attesa della canonizzazione. Nella loro storia non ci sono dei nonni, ma c'è comunque un dialogo intergenerazionale: due genitori che educavano i loro bambini alla fede cristiana e che sono stati martirizzati perché nascondevano nella loro casa due famiglie amiche di religione ebraica. Un martirio che ha coinvolto anche una vita nascente, il piccolo che Wiktorja stava per partorire e che è parzialmente nato durante il martirio della mamma. Per questo la beatificazione di questa vita nascente è un evento straordinario nella storia della Chiesa, che ci riempie il cuore di speranza nell'annuncio che tutti siamo chiamati a fare della preziosità e unicità di ogni vita umana, sin dal concepimento. Nell'immagine della Beata Famiglia Ulma è impressionante vedere l'aureola della santità sulla pancia di Wiktorja. È un esempio reale di come la fede trasmessa in una famiglia, nelle sue naturali relazioni tra generazioni, unisca le persone nel proprio cammino verso il Cielo. E questo vale anche tra gli anziani e i propri figli e nipoti. Nella famiglia la santità si manifesta nel suo aspetto comunitario. Dobbiamo andare oltre la concezione individualistica della santità, che invece è comunitaria, familiare in questo caso. Vorrei dunque cominciare a riflettere con voi, affidando questo momento all'intercessione della Beata Famiglia Ulma.

Il Giubileo della Speranza e il ruolo dei nonni

Il Giubileo della Speranza ci offre un'opportunità provvidenziale per meditare sul significato profondo della speranza cristiana e sul ruolo cruciale che i nonni possono svolgere nel testimoniarla. Papa Francesco, nelle sue illuminanti catechesi sulla vecchiaia, ci ha ricordato che gli anziani non sono meri spettatori della vita, ma protagonisti di una missione che si rinnova e si arricchisce con il passare degli anni.

La speranza, come ci insegna San Paolo, non è un'illusione vana, ma una certezza che scaturisce dalla fede. I nonni, con la loro saggezza, maturata attraverso le gioie e le prove della vita, possono essere testimoni viventi di questa speranza. Essi ci mostrano, con la loro stessa esistenza, che anche nelle difficoltà, nelle prove, è possibile confidare nella fedeltà di Dio, nella sua promessa di salvezza. Come afferma il Salmo 92: "Nella vecchiaia daranno ancora frutti" (Sal 92,15). Questo versetto, scelto come tema per una delle Giornate Mondiali dei Nonni e degli Anziani, ci ricorda che la vecchiaia non è un tempo di declino o di inutilità, ma una stagione di straordinaria fecondità spirituale e umana.

In un mondo spesso frammentato, lacerato da conflitti e divisioni, i nonni sono chiamati a una vocazione speciale: essere tessitori di legami, di unità. Essi rappresentano il ponte tra le generazioni, capaci di trasmettere non solo la fede, ma anche quei valori fondamentali che danno senso e pienezza alla vita. Pensiamo a quanto è importante nella storia della Bibbia l'eredità degli antichi Padri. Storie di famiglie, di generazioni che si avvicinano, di uomini e donne che si amano, che *desiderano la fecondità* e si affidano al Padre, senza pretese. Le loro vite ci svelano che "la storia della salvezza è una promessa divina di fecondità", che si realizza in ogni uomo anche quando si è avanti negli anni, "perché il vostro frutto rimanga" (Gv 15,16). Nei disegni di Dio, questo accade perché ogni persona per realizzarsi in pienezza ha bisogno di essere generativa, di donare qualcosa di sé per un oltre, per un altro che va oltre sé.

Pensiamo all'importanza delle genealogie: elenchi di nomi che racchiudono la missione e la vocazione di ciascuno. Tutti siamo padri o madri di, figli di, fratelli di, se così non fosse non avremmo la vita che ci giunge da altri. Pensate a quanto è importante per un bambino o un adolescente poter sfogliare le foto dei propri nonni, dei propri antenati. La vita dell'uomo non si riduce al suo destino personale, ma si prolunga nella sua discendenza. Anche quando è debole, infatti, chi è avanti negli anni può farsi strumento della storia della salvezza per qualcun altro: un nipote, una

nuora, un amico anziano solo. Questo messaggio va trasmesso alle nuove generazioni. Dobbiamo creare le condizioni concrete perché ci sia davvero uno *scambio di doni* tra le generazioni.

La corresponsabilità nella Chiesa e il Sinodo

Un aspetto fondamentale del nostro incontro odierno è la riflessione sulla corresponsabilità dei nonni nella vita della Chiesa. Nel contesto del cammino sinodale, siamo invitati a riscoprire il ruolo attivo di ogni battezzato nella missione ecclesiale. Questo vale anche, e forse in modo particolare, per i nonni. Essi non sono semplicemente destinatari di attenzione pastorale, ma protagonisti attivi, chiamati a vivere la loro vocazione con gioia, entusiasmo e impegno. La Catholic Grandparents Association svolge un ruolo cruciale nell'aiutare i nonni a scoprire e a vivere pienamente questa vocazione, offrendo loro strumenti, opportunità e sostegno per contribuire attivamente alla vita della Chiesa.

Corresponsabilità significa che i nonni non devono sentirsi ai margini, relegati a un ruolo secondario, ma al centro della comunità ecclesiale, come fu Elisabetta ad accogliere Maria, nel tempo in cui si preparava la venuta al mondo di Gesù. I nonni sono chiamati a trasmettere la fede, a testimoniare la speranza, a costruire legami di amore, di solidarietà, di fraternità. Come ci ha ricordato Papa Francesco, "gli anziani sono una benedizione per la società e per la Chiesa". La loro esperienza di vita e di fede è un tesoro prezioso che arricchisce le comunità e che può ispirare, guidare e sostenere le nuove generazioni.

In questo contesto, il cammino sinodale, che ora è nella fase della recezione, rappresenta un'occasione preziosa per promuovere un dialogo intergenerazionale autentico e fecondo. La Chiesa, come comunità sinodale, deve essere un luogo in cui giovani e anziani camminano insieme, fianco a fianco, condividendo sogni, speranze, progetti. Questo dialogo, questo scambio di doni, è essenziale per costruire una Chiesa più inclusiva, più fraterna, più forte, capace di affrontare con coraggio e speranza le sfide del nostro tempo. È importante fare insieme uno sforzo per mettere in dialogo, anche nei contesti pastorali, il lavoro con i giovani e gli anziani.

La Catholic Grandparents Association ha già dato un contributo significativo in questo senso, promuovendo iniziative che favoriscono l'incontro, il dialogo e la

collaborazione tra le generazioni e diffondono la pastorale degli anziani in molti paesi del mondo. Questa attenzione pastorale oggi – grazie anche al vostro lavoro, penso alla Croazia, alle Filippine, agli Stati Uniti – inizia ad essere sempre più diffusa. Spesso, nei nostri incontri con le conferenze episcopali di tutto il mondo, la vostra associazione è citata come esempio di dedizione ai nonni e agli anziani.

Le catechesi di Papa Francesco sulla vecchiaia

Un filo rosso che ha attraversato il magistero di Papa Francesco è l'attenzione amorevole e premurosa alla vecchiaia, vista non come un problema, ma come una stagione della vita ricca di significato, di opportunità, di grazia. Nelle sue catechesi dedicate alla vecchiaia, Papa Francesco ci ha invitato a riscoprire il valore inestimabile di questa età, non come un tempo di declino e di tristezza, ma come un momento di pienezza e di fecondità. Ci ha ricordato che "la vecchiaia non è una malattia, ma un privilegio" e che gli anziani sono chiamati a essere "custodi della memoria e maestri di saggezza".

Queste catechesi rappresentano una risorsa preziosa, un tesoro da custodire e da valorizzare, per la Chiesa e per l'intera società. Esse ci aiutano a comprendere che gli anziani non sono un peso da sopportare, ma una benedizione da accogliere e da valorizzare. Come affermava Papa Francesco, "la vecchiaia è il tempo in cui si può ancora dare frutti, il tempo di una nuova missione". È un messaggio che va controcorrente rispetto alla cultura dominante dello scarto, che tende a emarginare gli anziani, a considerarli inutili o irrilevanti. Al contrario, Papa Francesco ci ha invitati a vedere negli anziani una risorsa indispensabile per la costruzione di una società più giusta, più umana, più solidale.

In questo contesto, desidero rivolgere a tutti voi un invito caloroso: leggete, approfondite, meditate e diffondete le catechesi di Papa Francesco sulla vecchiaia. Esse non sono solo un insegnamento prezioso per gli anziani, ma per tutta la Chiesa, per ogni comunità cristiana. Ci mostrano come la fede possa illuminare e dare senso a ogni stagione della vita e come la testimonianza degli anziani possa arricchire, ispirare e incoraggiare le comunità. La Catholic Grandparents Association ha già fatto molto per promuovere e diffondere queste catechesi, ma c'è ancora tanto da fare. Vi incoraggio, pertanto, a proseguire con rinnovato slancio su questa strada, portando il messaggio di speranza e di amore di Papa Francesco a tutte le famiglie e a tutte le comunità.

Le catechesi ci offrono anche una visione profetica del ruolo degli anziani nella Chiesa e nella società. Esse ci ricordano che la vecchiaia è un tempo privilegiato di preghiera, di testimonianza, di servizio. È un tempo in cui gli anziani possono essere, con la grazia di Dio, "artefici della rivoluzione della tenerezza", promuovendo la pace, la riconciliazione, l'unità nelle famiglie e nelle comunità. Questo è il cuore della vocazione dei nonni: essere costruttori di ponti, tessitori di legami.

La vocazione dei nonni e la rivoluzione della tenerezza

Cari amici, desidero concludere queste riflessioni soffermandomi su questa vocazione unica e preziosa dei nonni nella Chiesa e nella società. In un mondo spesso lacerato da conflitti, divisioni, egoismi, i nonni sono chiamati a essere artigiani di pace. Possono essere per i piccoli segno e testimonianza di amore, di ascolto, di comprensione, di perdono, di cura, specialmente dei più fragili e bisognosi.

La tenerezza è una forza potente, una forza che trasforma, che guarisce, che riconcilia. È il linguaggio che supera ogni barriera, ogni divisione, ogni ostacolo e che crea comunione, fraternità. I nonni, con la saggezza maturata nella vita, possono farsi maestri di questa tenerezza. Essi possono mostrarci che la vera forza non sta nel dominare, ma nel servire; non nel possedere, ma nel donare; non nell'accumulare, ma nel condividere. Come ci ricordava Papa Francesco, "abbiamo affinato la nostra umanità nel prenderci cura del prossimo" e oggi gli anziani possono essere "maestri di un modo di vivere pacifico e attento ai più deboli". Dall'inizio del suo pontificato, Papa Leone XIV non fa che ripetere: "Dobbiamo cercare insieme come essere una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperta ad accogliere...".

In un tempo in cui i legami familiari, sociali, e persino quelli tra i popoli, appaiono sfilacciati e fragili, la vocazione dei nonni è strategica. Sono chiamati a essere, con la loro presenza, un antidoto alla cultura dell'indifferenza, dell'egoismo, della solitudine, che troppo spesso caratterizza la nostra società. La loro presenza e il loro amore possono essere un balsamo che guarisce le ferite, una luce che illumina le tenebre.

La Catholic Grandparents Association ha svolto, in questi 25 anni, un ruolo fondamentale nel promuovere questa visione e questa missione. Attraverso le sue molteplici iniziative, ha aiutato i nonni a scoprire e a vivere pienamente la loro

vocazione, offrendo loro strumenti, opportunità e sostegno per essere protagonisti attivi nella Chiesa e nella società.

Cari amici, il nostro compito è chiaro, la nostra missione è urgente. Dobbiamo promuovere una pastorale che valorizzi appieno il ruolo dei nonni, che li integri pienamente nella vita della Chiesa, che li valorizzi come una risorsa. Diceva Papa Francesco: "Gli anziani sono una benedizione per le nostre famiglie e per le nostre comunità. Rendiamo onore a questa benedizione con un ministero pastorale dedicato, oggi e sempre".

Essere nonni è un titolo onorifico fecondo, che ha in sé *un compito*: quello di accompagnare il flusso della vita attraverso l'avvicinarsi delle generazioni, consegnando doni ai giovani, ma in modo generativo.

Dobbiamo diventare anziani grati alla vita e a Dio, anziani che sappiano infondere coraggio e speranza ai giovani, testimoni della fede che sappiano chiedere perdono e perdonare il male per cambiare il futuro in bene per le nuove generazioni. Ma tutto questo non si improvvisa, dipende anzitutto da noi e si costruisce giorno per giorno, fin da quando siamo giovani: prendendoci cura del nostro cuore, custodendo la nostra dignità battesimale e alimentandola di Cristo ogni giorno.

Che Maria, Madre della Chiesa e Madre di tutti i viventi, continui a benedire e a sostenere l'opera della Catholic Grandparents Association e che la Beata Famiglia Ulma, modello di amore intergenerazionale familiare, di accoglienza e di tenerezza, accompagni il vostro cammino con la sua dolcissima intercessione. Grazie.